



## CONFLITTUALITÀ SOCIALE E SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA AD ATENE

1) L'**Attica** – **penisola** della Grecia **centro-orientale** bagnata dal Mar Egeo e collocata tra il Peloponneso e l'Eubea – fu **abitata** sin dal **III millennio** a. C., ovvero da ben prima dell'arrivo degli indoeuropei e perciò, nell'ottica dei Greci, praticamente da sempre: non a caso le leggende, anche in polemica con gli spartani discendenti da "invasori"<sup>1</sup>, narravano che il suo primo re, **Cecrope** (che pure è collocabile appena nel XVI secolo), fosse nato dalla terra, come indicava la forma serpentina della metà inferiore del suo corpo.

2) La **dozzina di insediamenti** la cui fondazione gli fu attribuita è invece di probabile **origine micenea**; la loro relativa **unificazione** politica<sup>2</sup> ("sinecismo"), "dovuta" all'altrettanto mitologico re **Teseo**<sup>3</sup> (XIII secolo), eroe equivalente al dorico Eracle, fu determinata dall'**affermazione** nella regione del villaggio di **Atene**, che comunque mantenne a lungo un **rilievo** soltanto **locale**, come attestato dalla sostanziale **irrilevanza**, nell'*Iliade*, della figura del successore di Teseo, **Menesteo**.

3) Come ovunque in Grecia, anche nell'area ateniese nel **medioevo ellenico** (dal **XII** al **VIII** secolo) si indebolì il potere dei **capi locali** di istituzione micenea<sup>4</sup>, la progressiva **riduzione** delle cui **funzioni** andò di pari passo con l'**affermazione** di un'**aristocrazia militare** di ricchi proprietari **terrieri**<sup>5</sup> «*divisi in consorterie gentilizie (ghene) che si vantavano di discendere in linea maschile da un unico antenato*»<sup>6</sup> e perciò "migliori" in quanto di nobile origine<sup>7</sup> ("eupatridi").

4) Fu così che il "**basileus**" (re) non fu più che uno dei tre "**arconti**" (capi) **annuali**, dedito unicamente all'organizzazione dei riti **religiosi**, a cui si affiancavano quello "**eponimo**" – dal cui nome, cioè, derivava quello dell'anno in corso –, principale istituzione **esecutiva**, ed il "**polemarcho**", comandante dell'**esercito**; ad essi sarebbero stati successivamente affiancati sei "**tesmoteti**", aventi la funzione giudiziaria di «*registrare le leggi e di curarne la coerenza in vista delle loro applicazioni nei tribunali*»<sup>8</sup>.

---

<sup>1</sup> «Noi abitiamo questa nostra città non già dopo averne scacciato altre popolazioni e neppure avendo occupato una regione deserta, né essendoci uniti e mescolati ad altri popoli, ma abbiamo origini così belle e legittime, che continuiamo a possedere, da sempre, la terra da cui nascemmo. Siamo dunque autoctoni [...]. A noi soli dei Greci è consentito chiamare la stessa terra nutrice e patria e madre» (Isocrate, *Panegirico*).

<sup>2</sup> Avente cioè «carattere giuridico-politico-sacrale, non demografico (gli Ateniesi cioè sarebbero rimasti anche dopo Teseo, dalla fine del XIII secolo a. C., legati forse ancora per otto secoli alla loro consuetudine di residenza e vita autonoma nel territorio)» (Musti, *Storia greca*, Laterza, 2006, II, 4).

<sup>3</sup> Le linee generali del cui mito «consentono di avvertire una caratteristica costante e significativa della storia politica di Atene. Nella tradizione letteraria Teseo è oggetto di una forte ideologizzazione, viene cioè investito di particolari valori simbolici. Talvolta egli rappresenta l'inizio della democrazia ateniese, una sorta di monarchia illuminata, in cui prevale l'elemento del consenso e perciò del potere popolare; in quella veste, egli appare anche come l'antagonista dei dynatoi, dei potenti delle aristocrazie locali; in questa contrapposizione, a Teseo tocca talora persino il ruolo del tiranno, mentre gli oppositori aristocratici difendono le libertà loro proprie e dei cantoni in cui risiedono, contro un potere accentratore. Talvolta invece Teseo rappresenta un governo moderato, cui si oppone la demagogia di Menesteo» (ivi).

<sup>4</sup> I "qa-si-re-u", in greco "basileus" (cfr. Cultraro, *I Micenei*, Carocci, 2018, 3.5.).

<sup>5</sup> «La **cittadinanza** era stata concessa a quelli che erano **forniti di armi**; i nove arconti e i tesorieri erano eletti tra coloro che avevano una **proprietà non inferiore** alle dieci mine libera da ipoteche; gli altri magistrati inferiori venivano eletti tra quelli che erano forniti di armi. I generali e i comandanti della cavalleria dovevano mostrare di possedere una proprietà libera da ipoteche di non meno di cento mine e di avere figli legittimi di mogli legittime di età superiore ai dieci anni» (Aristotele, *Costituzione di Atene*, UTET-De Agostini, 2015, 4; si noti tuttavia l'anacronismo dell'«attribuzione di livelli censitari in termini monetari [...] [in un periodo in cui] Atene non aveva moneta propria», nota all'opera di Viano-Zanatta, che inoltre rilevano l'incertezza della sua attribuzione allo stagirita).

<sup>6</sup> Desideri-Nuti, *Storia Uno*, D'Anna, 1995.

<sup>7</sup> «La nobiltà di nascita, per un popolo e per una città, consiste nell'essere autoctoni o di origine antica, nel fatto che i suoi primi capi siano stati condottieri illustri e che molti dei loro discendenti si siano segnalati in ciò che viene ammiratione. [...] Nell'aristocrazia comandano quelli che sono rimasti fedeli alle norme. È quindi inevitabile che essi appaiano i migliori» (Aristotele, *Retorica*, I, 5 e 8).

<sup>8</sup> Viano-Zanatta.



5) Alla **scadenza** del **mandato** tutti costoro, **purché** l'avessero esercitato in maniera **irrepreensibile**, entravano a far parte a vita, assieme ai loro consiglieri, dell' "**Areopàgo**", **assemblea** dalla funzione "**legislativa**" e di «**controllo della dignità degli aspiranti all'arcontato**»<sup>9</sup> che col tempo avrebbe raggruppato, a turno, tutti i nobili aventi più di trent'anni, la cui denominazione derivava dal suo riunirsi sulla collina dedicata ad Ares.



6) Al resto dei **maggiorenni** era attribuita la **blanda rappresentanza** dell' "**ecclesia**" (assemblea), «*convocata solo raramente per prendere atto delle deliberazioni degli altri organismi politici*»<sup>10</sup>.

7) Questa situazione sarebbe finita **dopo il medioevo ellenico**, con la lenta **affermazione** dei "**geòmori**" (proprietari terrieri non nobili) e dei "**demiurgi**" (artigiani e commercianti), che divennero **socialmente** così **rilevanti** da costituire la **maggioranza** dell'**esercito**, ormai composto più da **opliti**<sup>11</sup> che da cavalieri: il **malcontento** dipendente sia dalla frequente riduzione in **schiavitù** per **debiti** dei membri delle classi subalterne che dalla loro **esclusione** dalle **cariche pubbliche** determinò **sommovimenti** sfociati prima in un'effimera **tirannide** (632 a. C.) e poi nella stesura, attribuita al pressoché leggendario **Dracone**<sup>12</sup> (621), di **leggi** che **regolamentavano** sia le **pene** per l'**assassinio**<sup>13</sup>, **comminate** da appositi **tribunali** in modo da metter fine alle vendette private, sia la **schiavitù** per **debiti**, **limitata** a chi appartenesse ad uno strato sociale **inferiore** a quello del proprio creditore.

8) Nonostante la **scrittura** delle leggi ponesse indubbiamente un **limite** all'**arbitrio** dell'**aristocrazia**, un **provvedimento** così **settoriale**, **classista** e **troppo spesso** ricorrente alla **pena di morte**<sup>14</sup>, **non** poteva **soddisfare** le **esigenze** dei diversi gruppi sociali, **come** invece provò a fare, nel 594, l'arconte eponimo **Solone**<sup>15</sup> (638-558), nonostante la sua origine eupatride, con un'organica serie di **riforme** di natura **giuridica**, **economica** e **politica**.

9) Per quanto riguarda i primi due piani, furono notevolmente **limitate** le **punizione draconiane**, **condonati** i **debiti** esistenti<sup>16</sup>, **abolita** retroattivamente la **schiavitù** per gli stessi, **restituite** le **terre** «agli antichi pro-

<sup>9</sup> Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*, La Nuova Italia, 2007.

<sup>10</sup> *Ivi*.

<sup>11</sup> «Guerrieri appiedati e muniti di armatura pesante e di scudo (oplon), che [...] venivano reclutati fra tutti i cittadini abbastanza ricchi da potersi dotare delle armi necessarie» (*ivi*).

<sup>12</sup> Nella *Costituzione di Atene* Aristotele ne colloca l'operato «sotto l'arcontato di Aristecmo» (4): un'indicazione poco «significativa, perché non sappiamo nulla di questo arconte. Se ne ricava invece che Dracone non era arconte; il che rende ancora più difficile capire quale fosse la base politica e legale della sua opera» (Viano-Zanatta).

<sup>13</sup> «Si distingueva per la prima volta nel diritto il grado di responsabilità personale: chi aveva commesso l'omicidio involontariamente, si pensi ad esempio al progettista di una casa che poi era crollata uccidendone gli abitanti, era condannato all'esilio. [...] [Un'importante fattispecie] riguardava l' "omicidio giusto". Infatti, in caso di illegittima relazione carnale della moglie, della figlia, della sorella, della madre o della concubina, al cittadino ateniese era consentito ucciderla, se colta in flagranza di reato. Tale principio legale è stato accolto nel diritto di molti Paesi, resistendo pressoché inalterato nei secoli. In Italia, ad esempio, è sopravvissuta una norma fino al 1981 che mitigava la pena in caso di omicidio definito come "delitto d'onore" » (Wikipedia, [Dracone](#)).

<sup>14</sup> Plutarco racconta che, quando gliene chiesero i motivi, Dracone rispondesse «che per i delitti piccoli gli sembrava giusta, per i grandi non ne aveva trovata una maggiore» (*Vita di Solone*).

<sup>15</sup> Il cui ruolo centrale nella storia ateniese è tuttavia affermato per la prima volta da Aristotele nella *Costituzione di Atene* (31): «Erodoto non gli assegna il compito di riformatore costituzionale e Tucidide lo ignora del tutto» (Viano-Zanatta).

<sup>16</sup> Quanto ciò sia stato realizzato per mezzo di una svalutazione della moneta (totalmente, come sembra affermare Canfora ne *Il mondo di Atene* [Laterza, 2013, IV, 5] o parzialmente, come afferma Musti ricordando il perdurare del «pagamento del canone in natura», III, 1) dipende da quanto fosse effettivamente diffusa.



prietari indebitati»<sup>17</sup> ed emanati **provvedimenti** a favore di **artigiani** e **commercianti**, regolamentando pesi e misure per evitarne la concorrenza sleale e presumibilmente gli abusi (il che andava a vantaggio della cittadinanza intera); inoltre «*si sforzò di dare vigoroso impulso al commercio e all'industria attirando dal di fuori operai, proteggendo i metèci*<sup>18</sup>, *compiendo una riforma monetaria che aprì nuove vie alla marina mercantile*»<sup>19</sup>.

10) Sul piano **politico** Solone **sostituì** il regime **oligarchico** con quello "**timocratico**", fondato sull' "**onore**", cioè sul riconoscimento del **merito** e del **prestigio sociale** dei **non nobili**: **divisa** la popolazione in **quattro classi di ricchezza**,

- a) «**pentacosimedimni** (coloro che ogni anno ricavavano **almeno 500 medimni di grano**<sup>20</sup> dai loro campi o avevano comunque un **reddito pari**<sup>21</sup> a tale somma);
- b) **cavalieri** (coloro che ricavavano **almeno 300 medimni**<sup>22</sup> o erano in grado di mantenere un cavallo);
- c) **zeugiti** (coloro che ricavavano **almeno 200 medimni**<sup>23</sup> o erano in grado di mantenere una coppia di buoi da aratro);
- d) **teti** (la maggioranza, coloro che guadagnavano **meno di 200 medimni**, compresi i nullatenenti)»<sup>24</sup>,

veniva attribuito l'accesso

- a) alle **magistrature** di natura **finanziaria** soltanto agli appartenenti alla **prima**<sup>25</sup>;
- b) all'**arcontato** anche a quelli della **seconda**;
- c) a cariche **giudiziarie** inferiori a quelli della **terza**;

il tutto in cambio del servizio militare prestato a proprie spese, come **cavalieri** (a e b) od **opliti** (c)<sup>26</sup> e **previa**

<sup>17</sup> *Atlante Storico Garzanti*, RCS Quotidiani, 2006.

<sup>18</sup> Ovvero i greci immigrati da altre città, dai diritti limitati.

<sup>19</sup> Glotz, *La città greca* [1928], Einaudi, 1973.

<sup>20</sup> Poiché un medimno equivaleva a poco più di cinquanta chili, che oggi in Italia costano intorno ai 7 euro (cfr. Bottino, *Il prezzo del grano in Italia?*), il corrispondente **reddito annuale odierno (3500 euro)**, pur riconducibile ad una produzione di ben **25 tonnellate**, non farebbe certo pensare a persone ricche. Tale valore, però, è meramente nominale, non reale, non essendo cioè calcolato in base all'effettiva capacità di spesa resa possibile dal relativo reddito dell'epoca, né del fatto che oggi il grano ha costi di produzione e prezzi notevolmente inferiori.

Se invece si considera che, in **quel periodo**, «*approssimativamente la razione giornaliera di grano per un uomo*» (Wikipedia, *Unità di misura dell'antica Grecia*) equivaleva ad una "chénice", cioè ad 1/48 di medimno (poco più di un chilo), risulta che **500 medimni** equivalevano a ben **24.000 "retribuzioni" giornaliere**, ovvero **800 mensili**; di conseguenza, poiché un salario minimo odierno si aggira intorno ai 1000 euro al mese (cfr. *neuvoo*, *Operaio Germanico*), se ne può concludere, con le ovvie cautele del caso, che **i più ricchi dell'Atene** dell'epoca ne guadagnassero **annualmente** dall'equivalente di **800.000 in su**.

Ad ogni modo, è importante notare che il **valore** in termini salariali del **medimno qui proposto** ne **esclude** la sua **equivalenza** con **1 dracma tradizionalmente accettata**: posto che il **salario** di un «*lavoro che non esigeva abilità tecniche [...] era ad Atene di circa due oboli*» (*Storiologia, L'età di Pericle*), ossia **un terzo di dracma**, il conseguente valore del **medimno** dovrebbe salire necessariamente, in base a quanto detto poc'anzi (1/3 D = 1/48 M), a **16 dracme** (o comunque non moltissime di meno), a meno di non assumere che chi era impegnato in simili attività venisse quotidianamente retribuito con una cifra più di dieci volte superiore a quella implicata dal suo fabbisogno alimentare.

<sup>21</sup> Non sembra tale specificazione irrilevante, anche ai fini della promozione dello sviluppo economico: «*poiché olio e vino necessitano di molto meno spazio rispetto alla coltivazione cerealicola, Solone permise anche ai meno abbienti (che possedevano quindi meno terre) di avere uguali diritti di coloro che ne possedevano di più, a condizione che coltivassero il loro piccolo appezzamento con olio e vino in maniera intensiva*» (Wikipedia, *Solone*).

<sup>22</sup> Equivalenti a **480.000** euro.

<sup>23</sup> Equivalenti a **320.000** euro.

<sup>24</sup> Wikipedia, *Riforma di Solone*.

<sup>25</sup> Questo perché, «*in base alla loro ricchezza, avrebbero potuto risarcire lo Stato di eventuali malversazioni*» (Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*, Signorelli, 1984).



**elezione** da parte dei cittadini **maschi maggiorenni**, alla cui **ecclesia** si riconosceva peraltro la facoltà di **approvare** o **respingere** le **leggi** proposte dall'Areopago.

11) A **tutti** i cittadini era inoltre riconosciuto il diritto di essere **sorteggiati** per **partecipare** alle varie sezioni dell' "**Elia**", **tribunale di seimila membri**, «*al tempo stesso corte dei conti e corte costituzionale*»<sup>27</sup>, a cui si poteva ricorrere anche contro provvedimenti emessi da una magistratura.



12) Pare che Solone adducesse come dimostrazione dell'**imparzialità**<sup>28</sup> di questa riforma la **scontentezza**<sup>29</sup> di un po' **tutti** i gruppi sociali<sup>30</sup>, dall'**aristocrazia costretta a dividere** con i più ricchi un **potere** per giunta **non più "assoluto"** al **ceto "medio"** equiparato ai **nullatenenti** nella **difficoltà** di arrivare ad **esercitarlo**, dal **ceto medio-alto** a cui erano **precluse** le massime **cariche** alla **maggioranza** della popolazione che **non** aveva modo di **affermare** più positivamente le **proprie esigenze** ed aveva visto **delusa** l'**aspirazione** ad una **redistribuzione** delle **terre** simile a quella che nello stesso periodo si stava realizzando a Sparta.

13) Facendo **leva** su questo **malcontento**, sui vari **contrast** sociali e su quello, più particolare<sup>31</sup>, fra la **parte interna**, oligarchica, quella **costiera**, "borghese", e quella **collinare** della città, costituita da cittadini **impo-**  
**veriti** «*dalla cancellazione dei debiti e [...] con titoli di cittadinanza dubbi*»<sup>32</sup>, l'organizzatore dell'ultima, **Pisistrato** (600-528/527), capo militare e proprietario di miniere d'oro e d'argento, dopo aver **simulato** un **attentato** ai propri danni, riuscì prima a farsi attribuire una **guardia armata**<sup>33</sup> e poi ad utilizzarla per imporsi come "**tiranno**"<sup>34</sup> nel 560.

<sup>26</sup> «I teti vennero invece reclutati nella fanteria leggera e nella flotta come rematori» (Desideri-Nuti, *Storiografia Uno*, D'Anna, 1995).

<sup>27</sup> *National Geographic*, *La Grecia classica*, volume 7 de *La Grande Storia*, RBA Italia, 2015.

<sup>28</sup> «*Dysnomia procura alla città mali infiniti; Eunomia, invece, dà a tutto ordine e regola e stringe in ceppi gl'iniqui*» (Solone, fr. 3 Diehl, in La Penna-Moreschini, *Fontes antiqui*, Loescher, 1972); Aristotele afferma che egli «*preferì essere sere odiato da entrambi ["popolo" e "notabili"], pur di salvare la patria e di dare le leggi migliori*» (*Costituzione di Atene*, 11).

<sup>29</sup> «*La sua debolezza, sul terreno dei fatti, è di operare solo mediazioni: ad Atene egli vuole essere, ed è, il dialaktés, il pacificatore, il conciliatore, il grande mediatore: non vuole essere (e non è) il tiranno*» (Musti, III, 1)

<sup>30</sup> «*Opponendo resistenza da tutti i lati, mi rigiravo come un lupo tra un branco di cani*» (cit. *ivi*); «*consiglia ai concittadini non le cose più gradevoli, ma le migliori*» (*I presocratici. Testimonianze e frammenti*, traduzione della raccolta Diels-Kranz a cura di Giovanni Reale, Bompiani, 2006).

<sup>31</sup> «*Già un'embrionale forma di organizzazione in partiti politici, che non è elementare e magari occasionale contrapposizione tra ricchi e poveri, ma già configurazione di interessi, programmi, alleanze, secondo un più complesso schema, una ripartizione in tre distinti "gruppi" politici*» (Musti, III, 2).

<sup>32</sup> Viano-Zanatta.

<sup>33</sup> «*Non dei "portatori di lancia", cioè dei soldati veri e propri [il che avrebbe però urtato la suscettibilità degli opliti: cfr. Musti, III, 2], bensì dei "portatori di mazza" che lo seguivano armati di bastoni di legno. Erano perciò una vera e propria polizia politica di picchiatori*» (Viano-Zanatta).

<sup>34</sup> Termine originario dell'Asia Minore, che «*significa letteralmente "signore"; nelle Storie di Erodoto [...] non ha ancora accezione negativa, ed è da intendersi come "signore della città". A partire dalla seconda metà del V secolo a.C., quando in Grecia, e soprattutto ad Atene, comincia a svilupparsi la riflessione sulla legittimità del potere, esso allude ad un potere esercitato senza il consenso dei cittadini*». Wikipedia, *Tiranno*).

Diventando tale Pisistrato perseguiva una **politica antitetica** a quella di **Solone**, consistente cioè non nella mediazione tra i vari "partiti", ma nell'**affermazione** su di essi del proprio. Tale **potere**, sostanzialmente personale, favorì



14) A questo ruolo, che non esercitò continuativamente<sup>35</sup>, attese con **moderazione**<sup>36</sup>, **incrementando** le **tas**se sulla proprietà **fondiaria** per colpire l'aristocrazia, ma **senza abrogare** le leggi di **Solone** (a cui era legato da vincoli di parentela e forse sentimentali), a cui anzi ricorse anche come consigliere, e cercando di **soddisfare** le esigenze di **artigiani** e **commercianti**: «*gli scavi archeologici testimoniano l'affermarsi nella seconda metà del VI secolo degli splendidi vasi ateniesi su tutti i mercati dell'Oriente e dell'Occidente. [...] All'espansione economica corrispose la potenza marittima. Di fatto Atene acquistò il predominio sull'isola di Delo (nelle Cicladi), centro religioso di tutta la stirpe ionica; strinse rapporti con il regno di Lidia e con l'impero persiano, stabilì basi di appoggio e rifornimento nell'Ellesponto [stretto dei Dardanelli] e lungo le coste del Ponto Eusino (Mar Nero) donde provenivano le materie prime oltreché il grano*»<sup>37</sup>.

15) Le **ricchezze** che derivarono al regime da un'imposizione fiscale equivalente più o meno alla decima parte di ogni prodotto<sup>38</sup> consentirono a Pisistrato di metter mano ad «*un vasto piano di opere pubbliche, come la costruzione del tempio di Atena nell'acropoli*»<sup>39</sup>, con cui si **accattivò** la simpatia dei **ceti subalterni**; oltre a questo promosse, sul piano culturale, la **prima stesura scritta** dell'*Iliade* e dell'*Odissea*.

16) «*Dopo la sua morte il potere passò in mano*»<sup>40</sup> a suo figlio **Ippia** (528), che lo tenne per una quindicina d'anni, trovandosi probabilmente a fronteggiare la crescente **ostilità** dell'**aristocrazia**, la cui ricerca di **pretesi** per **ribellarsi** e recuperare posizioni iniziò a compiersi quando nel 514 suo fratello **Ipparco** suscitò la **gelosia** di **Àristogitone**, «*uomo di media condizione*»<sup>41</sup>, **corteggiandone** il giovane amante "ufficiale" **Armodio**<sup>42</sup>.

---

però, paradossalmente, «*anche contro le intenzioni, un processo di formazione di valori statali, persino attraverso vie anomale, che rafforzano però l'idea della comunità come sede di un potere distinto da quello dei suoi singoli membri e ad esso superiore; matura insomma, come in un doloroso travaglio, il processo di separazione e distinzione tra società e Stato. Ciò si può agevolmente osservare anzitutto nella nuova nozione della fiscalità (un tratto comune a molte tirannidi): Pisistrato impone un'imposta diretta (del 5% o del 10% del prodotto). Inoltre sembra doversi a Pisistrato la creazione di un numero ristretto di ufficiali superiori, gli strateghi; si aggiunge [previo disarmo – "dispolitizzazione" – dei cittadini] la creazione di un corpo di mercenari sciti, con funzioni di polizia; ma si può dire che persino una misura anomala, come la creazione di una guardia del corpo, finisca col materializzare l'idea di un potere armato supremo, distinto e incumbente sui singoli cittadini*» (Musti, III, 2).

«*Uno dei caratteri distintivi essenziali dello Stato consiste in un potere pubblico distinto dalla massa del popolo. [...] Di fronte ai cittadini il potere pubblico dapprima esistette soltanto come polizia, la quale è antica quanto lo Stato [...]; gli Ateniesi dunque, contemporaneamente al loro Stato, istituirono anche una polizia, una vera gendarmeria di arcieri appiedati e a cavallo [...]. Questa gendarmeria però era formata di schiavi. Così degradante appariva l'ufficio di sbirro al libero Ateniese che egli più volentieri si lasciava arrestare da uno schiavo armato, anziché prestarsi lui ad una tale azione ignominiosa*» (Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, V).

<sup>35</sup> Nel 556, infatti, fu costretto ad un primo esilio – da cui ritornò dopo dieci anni che peraltro videro la città «*lacerata da lotte intestine ed esterne*» (Tedeschi-Borelli) –, e nel 534-3 ad un secondo, che ebbe fine con una relativamente innocua guerra civile.

<sup>36</sup> Aristotele afferma che «*in tutte le questioni egli dirigeva sempre le cose secondo le leggi, senza attribuirsi nessuna prevalenza*» (*Costituzione di Atene*, 16); il che, nell'ottica della sua *Politica*, per la quale una delle differenze fondamentali tra i regimi politici è il perseguimento dell'interesse comune o di parte (cfr. III, 7), renderebbe la tirannide di Pisistrato simile ad una monarchia.

<sup>37</sup> Desideri-Nuti, *Storia Uno*.

<sup>38</sup> «*Vedendo un uomo che lavorava e zappava un terreno tutto pietroso, stupito, mandò un servo a chiedere che cosa ricavasse dalla terra; "tutti i mali e dolori possibili", disse quell'uomo, "ma di questi mali e dolori Pisistrato deve avere la decima parte". L'uomo rispose senza riconoscere il suo interlocutore. Ma Pisistrato, compiaciuto della libertà di parola e dell'operosità di quell'uomo, lo esentò da tutte le tasse*» (Aristotele, *Costituzione di Atene*, 16).

<sup>39</sup> Wikipedia, *Pisistrato*. È tuttavia interessante notare che, secondo Aristotele, un espediente dei tiranni per mantenersi al potere fosse «*impoverire i sudditi per mantenere una guardia e perché i sudditi non abbiano tempo di tramare congiure, dovendo badare alle loro occupazioni giornaliere. Esempi di applicazione di questi criteri sono la costruzione delle piramidi d'Egitto, [...], la costruzione del tempio di Zeus Olimpio ordinata dai Pisistratidi*» (*Politica*, V, 11).

<sup>40</sup> Aristotele, *Costituzione di Atene*, 17.

<sup>41</sup> Tucide, VI, 54, 2.

<sup>42</sup> «*Le sedizioni nascono non per cose di poco conto, ma da occasioni di poco conto per cose importanti*» (Aristotele, *Politica*, V, 4).

«*Erastès (ἐραστής, traducibile come "amante") era il termine con cui nell'antica Grecia, si definiva l'uomo adulto che aveva una relazione con un adolescente di sesso maschile, che per legge doveva avere più di 12 anni.*



17) Per **vendicarsi** dei reiterati **rifiuti** del secondo, **Ipparco**, «*invitata la sua vergine sorella ad andare come canefora*<sup>43</sup> in una festa la **scacciò** poi dicendole che non l'aveva affatto invitata perché non ne era degna. Siccome **Armodio mal sopportò** questo affronto, tanto più per causa sua **si irritò** anche **Aristogitone**»<sup>44</sup>, che **perfezionò i preparativi** per un **attentato** da attuare durante le feste Panatenee – le più importanti della città, dedicate alla sua divinità protettrice, Atena – «*giacché solo in quel giorno non avrebbe destato sospetti il fatto che quei cittadini che accompagnavano la processione si riunissero insieme in armi*»<sup>45</sup>.

18) Ai due amanti **uccidere Ipparco non fu troppo difficile** – per quanto trovassero anch'essi rapidamente la morte –, ma l'**abbattimento** della **tirannide** scaturì solo<sup>46</sup> dal conseguente **irrigidimento di Ippia**<sup>47</sup>, che **estese il fronte** dei suoi **oppositori** radunati attorno alle famiglie **aristocratiche**.

19) Una di queste erano gli **Alcmeonidi**, che si dicevano discendenti, tramite il pressoché mitologico eponimo, dall'altrettanto mitologico **Nestore**<sup>48</sup>, ed erano portatori di una tradizione **antitirannica** che nel 636 li aveva contrapposti ai golpisti dell'olimpionico Cilone (la cui uccisione sulle soglie del tempio di Atena, dove si erano rifugiati, portò però a considerarli sacrileghi e perciò "maledetti") e al tempo di **Pisistrato** ne aveva determinato l'**esilio**.

20) In quel contesto il loro capo **Clisténe** (565-492) si era accattivato il **favore** dei **sacerdoti di Delfi** finanziando «*i lavori di ricostruzione [del tempio] dopo l'incendio del 548 a. C.; ne seguì il vaticinio che esortava Sparta a sconfiggere la tirannia di Pisistrato. Come racconta Erodoto, "questi uomini, stabilitisi a Delfi, col loro denaro persuasero la Pizia a invitare gli Spartiati, tutte le volte che venivano per consultare l'oracolo, o a titolo privato, o per conto dello Stato, a liberare Atene"*»<sup>49</sup>.

21) Si arrivò così, nel 510, all'**intervento** della città peloponnesiaca, guidata da re **Cleomene** (510), che portò alla fuga di Ippia, a cui non servì invocare l'aiuto persiano.

---

*Tale relazione, pur essendo a sfondo erotico-sessuale, si arricchiva tuttavia di molteplici aspetti relazionali e di contenuti pedagogici.*

*L'erastès infatti insegnava all'eròmenos, ovvero al fanciullo amato, il senso civico, la cultura e l'amore. In cambio, egli si aspettava dall'eromenos gioia e piacere fisico.*

*In ogni caso, secondo la morale sessuale greca, l'eromenos non doveva concedersi subito all'eraste, ma importante era il corteggiamento attuato dall'erastès nei suoi confronti, come raffigurano vasi e coppe dell'epoca classica.*

*L'erastès inoltre doveva prendersi cura dell'eròmenos, anche con denaro o proteggendolo politicamente» (Wikipedia, Erastès).*

*«Il ragazzo abbandonava la condizione di amato quando gli spuntava la barba e dai sedici anni dava priorità agli esercizi di preparazione alla guerra, in particolare a quelli relativi all'uso delle armi. A diciotto anni, i ragazzi cominciavano il servizio militare, che durava di solito due anni e costituiva la fase precedente all'acquisizione della cittadinanza. Se c'erano stati sufficienti progressi e le varie fasi erano state sviluppate correttamente, il giovane cedeva di diritto al circolo ristretto dei cittadini illustri. In seguito, avrebbe potuto svolgere il ruolo di amante con altri giovani che gli si presentavano, senza che una tale situazione avesse ripercussioni sulla sua futura relazione matrimoniale» (National Geographic, Il declino di Atene, volume 8 de La Grande Storia, RBA Italia, 2014).*

<sup>43</sup> Espressione indicante «*le fanciulle che nelle processioni e nei riti sacri della Grecia classica recavano sul capo i canestri (κavῶ) contenenti oggetti del culto e offerte*» (Mansuelli, *Canefora*, Enciclopedia dell'Arte Antica Treccani, 1959).

<sup>44</sup> Tucidide, VI, 56, 1-2.

<sup>45</sup> Ivi, 2.

<sup>46</sup> Nonostante la successiva mitizzazione dei tirannicidi, che dette luogo ad opere d'arte in cui «*per la prima volta veniva riprodotto un evento reale [...] utilizzando uno spazio che fino a quel momento era stato riservato alle rappresentazioni mitologiche*» (National Geographic, *La Grecia classica*), il loro gesto non era stato «*prevalentemente politico*» (ivi); anche per questo la propaganda alcmeonide avrebbe cercato di ridimensionarla (cfr. Musti, III, 3).

<sup>47</sup> Va notato che, precedentemente, i pisistratidi, «*tiranni com'erano, curavano assai i nobili sentimenti e la saggezza ed esigevano dagli Ateniesi solo la ventesima parte dei prodotti e governavano bene la loro città e portavano a termine le guerre e sacrificavano nelle sacre cerimonie. Per il resto, la città stessa si serviva delle consuetudini di prima, solo si curavano di porre sempre nelle cariche qualcuno dei loro*» (Tucidide, VI, 54, 5-6).

<sup>48</sup> Re della micenea Pilo, componente della spedizione degli **Argonauti** ed anziano campione della guerra di **Troia**.

<sup>49</sup> National Geographic, *La Grecia classica*.



22) È interessante notare che, mentre l'agenda spartana – e degli aristocratici della fazione facente capo ad **Isagora** – implicava l'instaurazione di un **regime** oligarchico, Clisténe era invece **fautore** di soluzioni "**progressiste**", cioè più adeguate alla conformazione sociale ateniese<sup>50</sup>.

23) Il **contrasto** fra le due posizioni, esploso dopo la vittoria, portò dapprima all'**esilio** di **Clisténe** e poi, dopo una **sanguinosa insurrezione popolare** che vide la **cacciata** degli **spartani** e l'**uccisione** di trecento **sostenitori** di **Isagora**, all'elezione dell'**alcmeonide** all'**arcontato** (508), che egli caratterizzò **democraticamente**: i **cittadini** furono considerati **uguali** di fronte alla **legge** ("isonomia"), e **suddivisi non** in base al **censo** come aveva fatto **Solone**, né alla **consanguineità** e all'**origine sociale** determinate dall'appartenenza alle quattro originarie tribù aristocratiche, ma alla **residenza**.

24) Ripartita l'**Attica** in **tre distretti** (trittie)<sup>51</sup> – «*la Mesogea (l'entroterra, dove prevalevano gli agricoltori), la Paralia (la costa, dove prevalevano i mercanti) e l'asty (l'area urbana, dove prevalevano i nobili)*»<sup>52</sup> – furono create **dieci nuove "tribù"** comprendenti gli **abitanti** di ciascuno di essi, e dunque **non** territorialmente **compatte**.

25) L'opera di Clisténe, per **contrastare** «*le spinte corporative d'interessi locali, espressi o difesi dall'aristocrazia regionale*»<sup>53</sup>, **mescolava** dunque i **diversi gruppi sociali**, in modo da **rappresentarli** «*senza squilibri negli organi di governo*»<sup>54</sup>: **ciascuna tribù**, infatti, esprimeva

a) per **sorteggio** – «*in modo da garantire la massima partecipazione possibile*»<sup>55</sup> e «*la completa imparzialità dell'organismo politico*»<sup>56</sup> – un **magistrato**, le **giurie** dell'Eliea e **cinquanta membri** della "**boulè**"<sup>57</sup>, consiglio di cinquecento persone da essi presieduto per la decima parte dell'anno, e deputato alla **stesura** delle **leggi** da sottoporre alla discussione e all'eventuale modifica da parte dell'**ecclesia**<sup>58</sup>, convocata quattro volte al mese;

b) per **elezione** (al fine di **limitare** il **rischio** dell'affermazione di **incompetenti** in ruoli delicati<sup>59</sup>) gli **stratèghi**, cioè i **comandanti** dei corpi di **fanteria** e **cavalleria** di cui erano dotate le varie tribù, e gli **arconti**, individuati entro liste «*di candidati estratti a sorte*»<sup>60</sup> proposte da quelle.

<sup>50</sup> «*La grandezza di quel ceto consistette nel fatto di aver accettato [giudicando impraticabile l'alternativo modello spartano] la sfida della democrazia, cioè la convivenza conflittuale con il controllo ossessivo occhuito e non di rado oscurantista del "potere popolare": di averlo accettato pur detestandolo, com'è chiaro dalle parole dette da Alcibiade, da poco esule a Sparta, quando definisce la democrazia "una follia universalmente riconosciuta come tale" » (Canfora, Introduzione, 4).*

<sup>51</sup> A loro volta suddivise in un numero svariato di "demi", unità territoriali a cui spettava «*la redazione del catalogo dei cittadini*» (*Atlante Storico Garzanti*), il cui nome diventava comprensivo della loro indicazione.

<sup>52</sup> *Wikipedia, Trittia.*

<sup>53</sup> Musti, IV, 1.

<sup>54</sup> Brancati-Pagliarani.

<sup>55</sup> *Wikipedia, Clistene.*

<sup>56</sup> *Id., Riforma di Clistene.*

<sup>57</sup> Nella *Politica* Aristotele accenna a precedenti di tale istituzione sia al tempo di Dracone che in quello di Solone, senza tuttavia parlarne molto. Nel secondo caso «*se realmente esistita, tale Consiglio sarebbe stato costituito da quattrocento membri, eletti cento per tribù, con riferimento alle tribù gentilizie, a cui si apparteneva per nascita, di Opleti, Argadei, Egicorei e Geleonti, la cui natura e funzione rimane oscura. Molti studiosi ritengono che l'attribuzione di questa Boulé a Solone sia un falso aristocratico o, comunque, un'anticipazione di una realtà storica successiva*» (*Wikipedia, Boulé*).

<sup>58</sup> Nell'ampliamento della cui importanza, e nella parallela diminuzione di quella dell'aristocratico Areopago, si può dire sia riassumibile la storia politica ateniese.

<sup>59</sup> Per Aristotele, lo strumento dell'elezione è più opportuno in quanto «*i più, ciascuno dei quali non è un uomo buono, possono tuttavia, se presi tutti insieme, essere migliori di pochi [...] essendo in molti, ciascuno ha la sua parte di virtù e saggezza, sicché dalla loro unione si ottiene una specie di uomo solo dotato di molti piedi, di molte mani e capace di ricevere molte sensazioni; che da ciò avrebbe innegabili vantaggi anche nel comportamento e nell'intelligenza. [...] [I membri della maggioranza], presi tutti insieme, hanno senno sufficiente [...] [per quanto ciascuno di essi], preso separatamente, non è in grado di giudicare*» (*Politica*, III, 11).

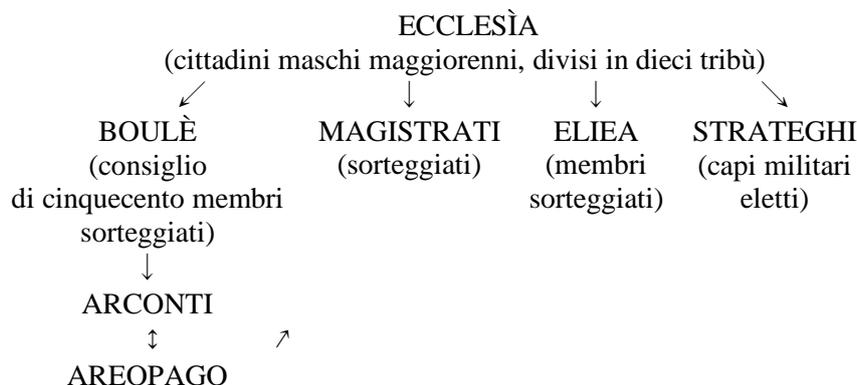
<sup>60</sup> *Wikipedia, Riforma di Clistene.*



26) Dal canto suo la **boulè** «*assisteva gli arconti, ascoltava le relazioni degli strateghi, seguiva la politica estera nei suoi sviluppi, curava l'amministrazione finanziaria dello Stato e vigilava sull'esercito, sulla religione e sui lavori pubblici*»<sup>61</sup>.

27) Questo **sistema** era ulteriormente **bilanciato** dall'**assegnazione** «*al collegio dell'Areopago (Consiglio degli anziani), costituito dagli arconti usciti di carica, di importanti compiti di controllo sull'operato di tutti gli altri organi dello stato*»<sup>62</sup>, nonché dalla «*procedura dell'ostracismo, in base alla quale l'assemblea generale, convocata nella sesta pritanìa*»<sup>63</sup>, decideva [probabilmente senza alcun dibattito] l'**eventuale esilio decennale** di uno dei suoi membri su proposta di un cittadino tramite seimila voti»<sup>64</sup>; una pratica che, tuttavia, oltre a limitare la libertà di espressione per evitare l'impopolarità, metteva a rischio qualunque cittadino in vista, a prescindere da colpe effettive od accertate<sup>65</sup>.

28) Comunque sia, è importante notare che, per quanto la riforma di Clisténe riuscisse effettivamente a garantire il diritto di **elettorato attivo** a **tutti** i cittadini maschi maggiorenni (40.000 su un totale di 300.000 residenti<sup>66</sup>), **non** lo faceva con quello **passivo**, **non** prevedendo «*una pubblica retribuzione per chi veniva eletto. Stando così le cose, era evidente che chi era costretto a lavorare e a guadagnare per vivere doveva forzatamente rinunciare a qualsiasi candidatura: ecco perché le cariche pubbliche seguitarono a essere ricoperte da quei pochi [relativamente: dalla riforma clistenica derivò comunque l'impegno quotidiano in politica di almeno 12.500 cittadini<sup>67</sup>] che avevano ricchezza e denaro e potevano quindi continuare senza danno per se stessi a fare politica e a regolare – come in precedenza – la vita dello Stato*»<sup>68</sup>.



<sup>61</sup> Brancati-Pagliarani.

<sup>62</sup> Wikipedia, *Riforma di Clistene*.

<sup>63</sup> «*Il periodo di tempo durante il quale i cinquanta pritani [capi] di ogni tribù ateniese esercitavano il potere*» (Id., *Pritania*).

<sup>64</sup> Id., *Riforma di Clistene*. «*Il nome conferito all'istituzione deriva dal coccio (in greco ostrakon), sul quale i votanti scrivevano il nome dell'accusato durante una delle sessioni dell'ecclesia appositamente dedicata, alla quale dovevano partecipare almeno seimila cittadini*» (ivi).

<sup>65</sup> Non a caso Diodoro Siculo narra che il primo a caderne vittima fosse addirittura lo stesso Clisténe. Interessante, comunque, la giustificazione che di tale istituzione Aristotele fornisce nella *Politica*: «*le città che si reggono democraticamente hanno istituito l'ostracismo per questo motivo: esse mirano soprattutto a realizzare l'eguaglianza di tutti i cittadini, e dunque ostracizzano, cioè allontanano dal territorio dello Stato per un periodo di tempo determinato, quelli che danno l'impressione di avere una posizione di potere personale troppo elevata, o per la loro ricchezza, o per il numero delle loro relazioni, o per un'altra qualsiasi forma di potenza politica*» (III, 13).

<sup>66</sup> Cfr. National Geographic, *La Grecia classica*.

<sup>67</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>68</sup> Brancati-Pagliarani.